



## LETTERA DEL GOVERNATORE • AGOSTO 2024

Carissimi,

so di trovarVi in procinto di partire per le agognate **ferie estive**. E immagino che la maggior parte dei club si stia accingendo, come da tradizione, a sospendere ogni attività. Questo fatto è molto strano, se pensiamo che i bisogni ai quali la nostra azione fornisce risposta non cessano improvvisamente col mese di luglio per riprendere a settembre. E se pensiamo che l'anno sociale è appena iniziato: dovremmo essere tutti ansiosi di attuare quanto è stato programmato, mentre viviamo quasi con sollievo questo momento, come vivevamo con inatteso piacere, da fanciulli, la festa di San Francesco, quando l'anno scolastico iniziava il primo ottobre e, dopo appena tre giorni, eravamo già in vacanza.

Ben venga, comunque, questa pausa ristoratrice, all'inizio del nostro viaggio, se ci darà le energie per affrontare il resto dell'anno con accresciuto entusiasmo e se ci consentirà di vivere più intensamente del solito i nostri rapporti familiari.

È trascorso un anno da quando ci ha lasciati un grande rotariano, il **PDG Alvise Farina**, a cui vorrei dedicare un caro ricordo in apertura della mia lettera. Egli ci ha trasmesso un'importante testimonianza, per come ha saputo coniugare coerenza e rigore di comportamento con il profondo rispetto per ogni persona, per come ha saputo interpretare i valori della diversità, dell'equità e dell'inclusione.

Partendo proprio dal suo esempio, vorrei parlarVi del tema del mese di agosto, che il R.I. dedica all'**Effettivo e allo sviluppo di nuovi club**.

L'insistenza con la quale siamo invitati ad aumentare il nostro numero, per avere un maggiore impatto, potrebbe indurci a pensare che **accrescere il numero dei soci e dei club** rappresenti un dovere per ogni buon presidente o governatore, una sorta di impegno categorico, da assolvere con burocratico zelo e per fini meramente statistici (o aziendalistici). E farci dimenticare che l'ingresso di nuovi soci o la nascita di nuovi club dovrebbero, in realtà, essere vissuti dai rotariani come un momento di soddisfazione e di gioia.

Ampliare la nostra portata, con l'ingresso di nuovi soci, ed estendere la nostra rete, con la creazione di nuovi club, non può infatti che essere un'occasione di arricchimento personale e culturale per ogni socio e, dunque, un momento felice della nostra esperienza all'interno del Rotary. Ma è anche un segno positivo, che genera nei soci ottimismo e voglia di fare. Un club che cresce e favorisce il naturale ricambio generazionale dei soci è infatti un club vitale, che gode di buona salute e che risulta attrattivo e presente nella vita della comunità.

Cogliamo, dunque, l'invito che ci viene rivolto, anche dalla Presidente internazionale Stephanie Urchick, ad aumentare il numero assoluto dei soci e dei club, non come un programma commerciale, volto a dimostrare il successo di un prodotto o di un modello organizzativo, ma come un'occasione per vivere più intensamente e proficuamente la nostra esperienza rotariana, sia individuale che collettiva.

Troppo spesso **l'accoglimento di un nuovo socio** è motivo di discussione e di contrasto nei nostri club. A volte questo accade per l'esistenza di pregiudizi o motivi di risentimento personale e ciò è male. Altre volte dipende semplicemente dall'ignoranza delle regole che attengono alle

procedure di ammissione. Altre volte ancora dal desiderio del socio presentatore di portare all'interno del club un amico o un collega, senza riflettere sul suo effettivo interesse alle attività di servizio svolte in quel club ovvero sulla sua compatibilità rispetto alle caratteristiche stesse del club. Altre volte, infine, dalla distanza tra quanto affermiamo in astratto e quanto siamo poi disposti in concreto a mettere in pratica in termini di diversità, equità e inclusione. Torno a dire, a questo riguardo, che l'accoglimento di un nuovo socio dovrebbe essere motivo di gioia e non di discordia.

In ogni caso, poi, l'accoglimento di un nuovo socio non deve limitarsi alla procedura di ammissione, perché il nuovo socio va accompagnato e inserito all'interno del club, coinvolto nelle attività di servizio e negli organi direttivi. Diversamente, egli non troverà interesse nel partecipare alla vita del club e, in breve tempo, cercherà il modo per andarsene.

Quello dell'abbandono dei nuovi soci rappresenta, invero, un grande problema nel R.I. e testimonia il nostro scarso impegno nell'attività più importante ai fini del **mantenimento dell'effettivo**, che è quella di coinvolgere e motivare i soci. In ciascun piano strategico di club questo argomento dovrebbe essere affrontato con obiettività e coerenza.

Il R.I. ha compreso che, in un mondo globalizzato, non ha più senso imporre un modello unico di club, uguale per tutte le realtà. E favorisce pertanto la creazione di **nuovi club**, fondati su criteri selettivi e organizzativi molto diversi. Dopo avere introdotto gli e-club, i club satellite, i passport club e i club di alumni, il R.I. ci propone oggi anche i club aziendali e di scopo, quelli fondati sulla comunanza di interessi o sull'appartenenza ad un gruppo o ad una fascia di età. L'elemento comune a tutti resta la condivisione dei valori fondamentali del Rotary e la disponibilità dei soci a svolgere attività di servizio disinteressata.

Su questo tema, sono convinto che **la diversità all'interno dei club** resti un elemento di forza e che ogni tipo di esclusione, per genere, età, professione, provenienza, così come ogni forma di limitazione nella sfera di azione e di interessi coltivati da un club rappresenti per i soci un'occasione persa, sul piano dell'arricchimento e della crescita personale.

I club non dovrebbero essere, a mio avviso, il luogo dove ricreare il proprio ambiente di lavoro o la propria cerchia di amicizie. Ma dovrebbero essere il luogo in cui si riproduce lo spaccato della società, dove il socio può coltivare il piacere di conoscere e apprezzare la diversa capacità di persone a lui ignote e anche molto distanti per abitudini ed opinioni, ma con le quali poter collaborare e delle quali poter diventare amiche.

Vorrei, a questo punto, parlare dell'amicizia; ma non c'è il tempo, né lo spazio e ne parlerò, quindi, un'altra volta. Ora premono le vacanze!

Auguro a Voi e alle Vostre famiglie il meritato riposo e un sano divertimento.

Padova, 1 agosto 2024

